

AD ARTE CONTEMPORANEA

WHO'S WHO.

Valeriano Trubbiani (Macerata, 1937), scultore e scenografo (per *E la nave va* di Federico Fellini), studia a Macerata e a Roma, per entrare poi nel 1960 nel laboratorio del padre fabbro ferraio. Dal 1962 partecipa a mostre nazionali – Quadriennale di Roma e Biennale di Venezia – e internazionali, vincendo premi importanti. I suoi bestiarî ironici e spietati sono in grandi collezioni museali e private.

Paolo Morina

sotto: *Guardiano della notte* di Valeriano Trubbiani, 1980. Bronzo e alluminio; cm 150x50.

Favole crudeli

Le opere di **Valeriano Trubbiani**, maestro della scultura visionaria

A fine anni '50 Valeriano Trubbiani cominciava a lavorare per sé il metallo nella bottega di "fabbro ferraio di macchine agricole e maniscalco" del padre (e prima ancora del nonno), a Villa Potenza, vicino a Macerata. Allora, fra le prime componenti immaginative e culturali della sua formazione, due sono state preminenti. Il patrimonio antropologico della cultura agraria, in cui era immerso, ma altrettanto la memoria prossima, appena sepolta fra i solchi della terra marchigiana, di un vissuto classico romano: in chiave aulica, anziché povera, relittuale, materica come era nell'immaginazione di un altro grande scultore marchigiano, Edgardo Mannucci.

E ora, nel percorso dell'antologica di mezzo secolo del suo lavoro plastico intimamente metallico, allestita nella Mole Vanvitelliana ad Ancona, dove vive, l'intrecciarsi delle due componenti risulta quasi un sottile filo conduttore attraverso le venti "scene" in cui la mostra si articola. Intitolata "De rerum fabula", è stata infatti originalmente pensata dallo scultore come un grande recitativo ove il succedersi tematico-cronologico di scene installative arrivasse a documentare una maturazione immaginativa che nel tempo si fa narrativamente sempre più ricca. In un percorso che va dalle prime macchine belliche dei primi anni '60 a un'implicazione sempre più complessa attraverso la reificazione plastica di oggetti e calchi, classici o rinascimentali. Fra immediatezza di citazioni crudamente evocative (per esempio nel suo "teatro di crudeltà" negli anni '70) e complessità di assemblaggi memorialmente visionari, come quando, fra gli anni '80 e '90, emerge sempre più forte la componente evocativo-fabulistica. Ed è su questa, come approdo dell'avventura artistica di Trubbiani, che si pone ora maggiormente l'accento. □

—Enrico Crispolti

De rerum fabula, Mole Vanvitelliana, banchina Giovanni da Chio 28, Ancona, dal 20 ottobre al 17 marzo 2013.



Courtesy Archivio Fotografico Valeriano Trubbiani